

Il prezzo del debito

Quello che l'Europa, o certa piccola Europa (nel senso di Stati geograficamente meno estesi, come i Paesi Bassi), non capisce o non vuole capire dell'Italia è la maggior difficoltà che Roma deve affrontare a causa degli elevati interessi del suo debito pubblico.

È vero che il nostro debito pubblico è esageratamente alto, ma il problema è che sono esageratamente alti anche gli interessi che dobbiamo pagare (e questa cosa è solo in parte conseguenza della prima). Sessanta miliardi di euro ogni anno vanno via in interessi, quindi in nulla. Se si dovesse fare un confronto con gli altri Paesi dell'Unione europea è corretto dire che partiamo sempre zavorrati. Quindi è stucchevole fare tanti riferimenti alle riforme che l'Italia deve fare. È vero che "Quota 100" (anni di età più anni di contributi) per andare in pensione, tanto presa di mira, è una legge che non ci possiamo permettere. Ma è vero anche che è stata approvata per soli tre anni e chiuderla in anticipo, con l'attuale emergenza sul lavoro, potrebbe non essere vantaggioso. Le lezioncine dei piccoli Paesi (come il ritornello "l'Italia deve farcela da sola") prescindono da una semplice verità: l'Italia se vuole avere un prestito sui normali mercati deve pagare molto di più degli altri.

Eppure l'Italia ha sempre onorato i suoi debiti. Sempre. E paga tanti interessi non solo perché ha un grande debito pregresso, ma perché c'è una diffidenza dei mercati che è condizionata dalle speculazioni che si nascondono dietro l'alibi (spesso è un alibi) della nostra instabilità politica. Certo i nostri politici non sono prudenti nelle dichiarazioni, ma lo "spread" sembra muoversi come un randello punitivo. Poi c'è Bruxelles che guarda con preoccupazione - ma anche con tanti pregiudizi - a una possibile svolta "sovraniista". Le scelte degli elettori vanno però rispettate. Più fiducia, ci vorrebbe. E meno danni collaterali.

fm



PROSPETTIVA MES

di Fabio Morabito

Sulla stampa italiana si torna a parlare di Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, conosciuto anche come Fondo Salva-Stati, che prima e durante l'emergenza sanitaria è stato un tema ricorrente di polemiche politiche. E se ne torna a parlare con una frequenza impressionante, anche se la scadenza più immediata è un'altra: il 17 e 18 luglio torna a riunirsi a Bruxelles il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo dei 27 Paesi dell'Unione, ed è il primo vertice "di presenza" da quando è cominciata

l'emergenza sanitaria.

In agenda c'è il Piano di rilancio in risposta alla crisi e il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Si parlerà quindi di Recovery Fund, il sistema di soccorso per fronteggiare la crisi economica, con un impianto di prestiti e finanziamenti proposto da Francia e Germania e accolto, potenziandolo, dalla Commissione europea. Ma le divisioni ci sono, alcuni governi (Paesi Bassi e Austria in testa) non vogliono concedere aiuti all'Italia e alla

Continua a pagg. 2-4



I 5 punti di Angela per 6 mesi cruciali

Blanck

Pagg. 5



Erdogan il Sultano si fa gioco di Macron

Frida

Pagg. 8-10



Eurogruppo: nell'urna la sorpresa è del Nord

Speranza

Pag. 14

Prospettiva Mes. L'Italia sceglie il rinvio



Rutte e Conte il 10 luglio scorso all'Aja

segue da pag. 1

Spagna (i Paesi che da questa crisi lamentano le maggiori difficoltà) ma certamente capitoleranno quando riusciranno ad incassare qualche vantaggio (e saranno gli sconti rispetto ai pagamenti dovuti alla Ue e già loro concessi anche in questi sette anni di bilancio che stanno andando in chiusura).

Roma ma anche da Berlino) o quello di un ridimensionamento dell'impianto generale (e degli importi) dell'accordo. L'intesa è destinata, con qualche incidente e limite, ad andare in porto: ma i finanziamenti verranno erogati più in là, diluiti negli anni, lontani dall'emergenza e dalle necessità, che sono invece per loro natura impellenti. L'Italia, massimo beneficiario del piano con una quota di 173 miliardi totali, potrebbe anche accettare un ritocco al ribasso se però questo volesse dire non aggravare di troppe condizioni la concessione degli aiuti. Nella ricerca di una mediazione è molto attivo il belga Charles Michel, che è il presidente eletto del Consiglio europeo. Ma nella sua proposta, già anticipata, vorrebbe che ad approvare gli esborsi non fosse più la Commissione ma proprio il Consiglio

LA PAROLA CHIAVE

PANDEMIC CRISIS SUPPORT

Il "Pandemic Crisis Support" è una nuova linea di credito gestito dal Mes (Meccanismo europeo di stabilità) ente intergovernativo europeo dei Paesi che hanno adottato la moneta unica (l'euro). Il valore del prestito è fino al 2% del Prodotto interno lordo di ogni Paese richiedente

europeo, il che non può ragionevolmente andare bene all'Italia, anche perché l'astuto Michel ha aggiunto una postilla, e cioè che i beneficiari dovranno rispettare le raccomandazioni di Bruxelles "degli ultimi anni", il che finisce con l'essere un cappio. L'Italia sarà pure in ritardo con le riforme, ma presentargli il conto adesso non è una soluzione. Ovvio che i circa 36 miliardi che l'Italia potrebbe ottenere tramite il Mes

sono - in questo quadro - una risorsa che è difficile rifiutare. I soldi del Mes sono un prestito, non un regalo. Ma a tasso agevolato dello 0,13%, quindi con un risparmio netto e potente rispetto ai tassi pagati dall'Italia nei buoni pluriennali piazzati sui mercati in questi giorni.

Come si sa, sul Mes c'è una divisione lacerante tra le due principali forze di governo. I Cinque Stelle - con qualche pragmatico distinguo - sono ostili al Mes, vorrebbero abolirlo, e temono la condizionalità che - per norma scritta - accompagna la concessione di questo prestito. Su questa posizione, anzi anche più compatti, sono Lega e Fratelli d'Italia. Nettamente convinti che si debba ricorrere al Mes senza tante storie sono il Partito democratico (al governo) e Forza Italia (all'opposizione). Con il voto in Parlamento è già chiaro che gli "azzurri" del partito di Silvio Berlusconi andranno a colmare le defezioni tra i Cinque Stelle, qualora il primo ministro Giuseppe Conte decidesse di ricorrere al Mes.

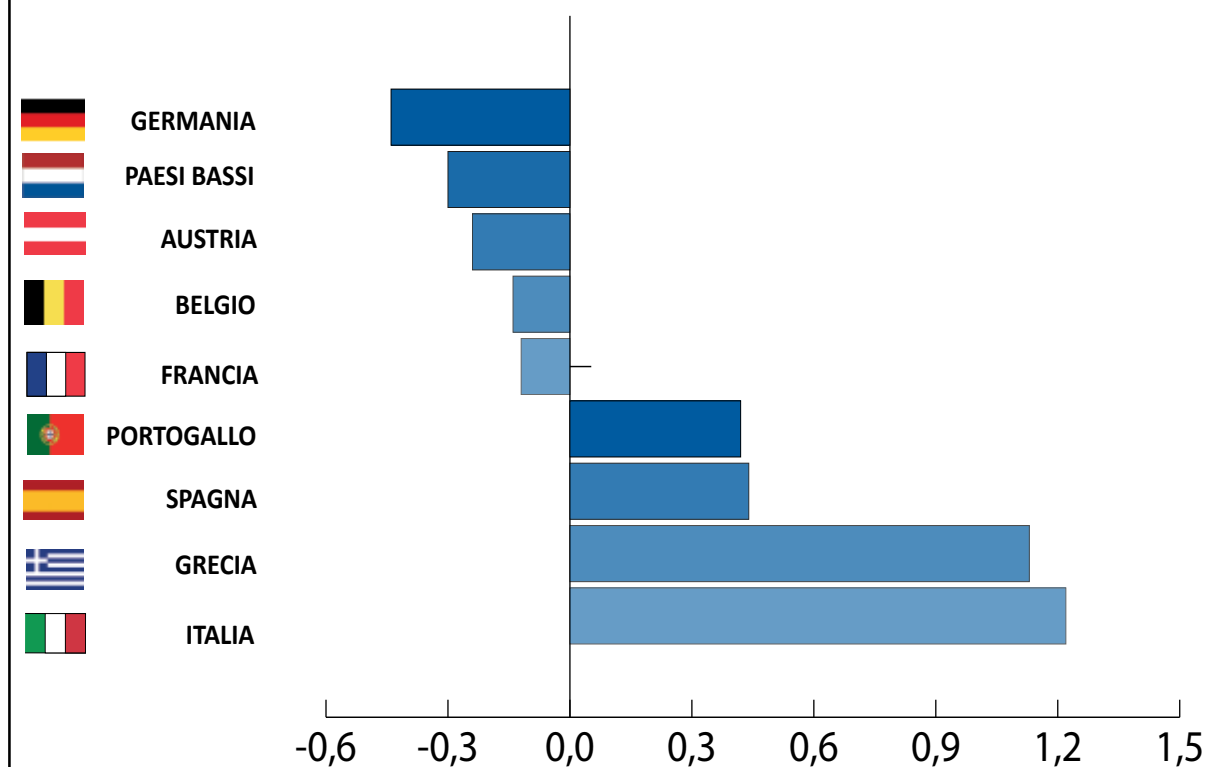
Se ne riparlerà a fine estate. Anche per Forza Italia è utile votare nella seconda metà di settembre, dopo le elezioni Regionali, nelle quali il partito di Berlusconi è solido alleato di Lega e Fratelli d'Italia. Anche se la diversa valutazione del Mes non è cosa di oggi. È cosa di sempre. Conte è arrivato a dire che ricorrerà al Mes solo se lo farà anche la Francia, ma si tratta di una delle tante dichiarazioni tattiche in vista di una decisione destinata ad esse-

0,13

è il tasso d'interesse
in percentuale sui fondi
prestiti tramite il Mes

Si va quindi al Consiglio europeo con l'ipotesi di un rinvio (se non ci sarà un accordo subito, che è chiesto da

I TASSI DEI TITOLI DI STATO A 10 ANNI IN 9 PAESI DELL'EUROZONA



Il governo vacilla, l'opposizione si divide

re divisiva (a meno di fingere neutralità e di consegnarsi così al verdetto del Parlamento, che ci sarà). Il messaggio è chiaro: non c'è nulla da temere se anche un altro grande Paese accettasse questo prestito. E se è così vantaggioso, perché Parigi dovrebbe rifiutarlo?

La Francia, in ogni caso, non aderirà al Mes. Ma la Francia non ne ha bisogno. Perché riesce a raccogliere, non tanto bene quanto la Germania ma molto più dell'Italia, prestiti vantaggiosi sui mercati.

Conte in questi giorni ha accelerato il calendario delle visite ai capi di governo dei Paesi che lo affiancano (a Lisbona il 7 luglio in visita dal premier portoghese Antonio Costa, a Madrid l'8 luglio dal premier spagnolo Pedro Sanchez) e confrontan-

36

sono i miliardi di euro a tasso agevolato dello 0,13% che l'Italia potrebbe ottenere accedendo al Mes

dosi anche con il suo principale avversario nel Piano Recovery Fund, e cioè il premier dei Paesi Bassi Mark Rutte (visita all'Aja del 10 luglio).

Nessuno di questi incontri sembrerebbe aver spostato le posizioni già acquisite, ma Conte ha rinsaldato le alleanze e ha potuto parlare chiaro a

Il "segreto" dei tassi negativi

Come è possibile che ci siano titoli di Stato con un tasso negativo, e che quindi un investitore sia addirittura disposto a pagare sul suo capitale? Non sarebbe meglio tenere questo capitale sotto il materasso? I titoli di Stato con tasso negativo sono considerati alla stregua di beni-rifugio, diversi perfino dall'oro che non dà interessi ma è sottoposto a oscillazioni del suo valore. Li comprano le banche e i fondi. Nell'equilibrio di un portafoglio di investimenti si ritiene abbia senso comprare titoli ritenuti beni-rifugio che facciano da contrappeso a titoli che danno un rendimento ma sono considerati più a rischio, di modo che in periodi turbolenti dei mercati il capitale limiti le perdite.



Sanchez e Conte l'8 luglio scorso a Madrid

Rutte che se vorrà avere gli sconti sui contributi da dare alla Ue non potrà tirare troppo la corda. Che gioco delle parti. Il 13 luglio, con in agenda anche un incontro con il presidente

francese Emmanuel Macron fissato per il 16, Conte ha fatto visita ad Angela Merkel. La Cancelliera lo ha ricevuto nel castello di Meseberg, poco più di 60 km da Berlino, lusingando chi - anche tra i grandi giornali italiani - ha ricordato che si tratta di un luogo carico di storia, che la Cancelliera ha riservato a delicati e importanti incontri di vertice. Ma forse ha solo ricambiato l'ultima visita a Roma, dove Conte l'ha incontrata a Villa Doria Pamphili, in uno dei

gando chi - anche tra i grandi giornali italiani - ha ricordato che si tratta di un luogo carico di storia, che la Cancelliera ha riservato a delicati e importanti incontri di vertice. Ma forse ha solo ricambiato l'ultima visita a Roma, dove Conte l'ha incontrata a Villa Doria Pamphili, in uno dei

19

Sono i Paesi dell'Unione europea che hanno aderito alla moneta unica (Euro)
Gli ultimi 2: Lettonia e Lituania

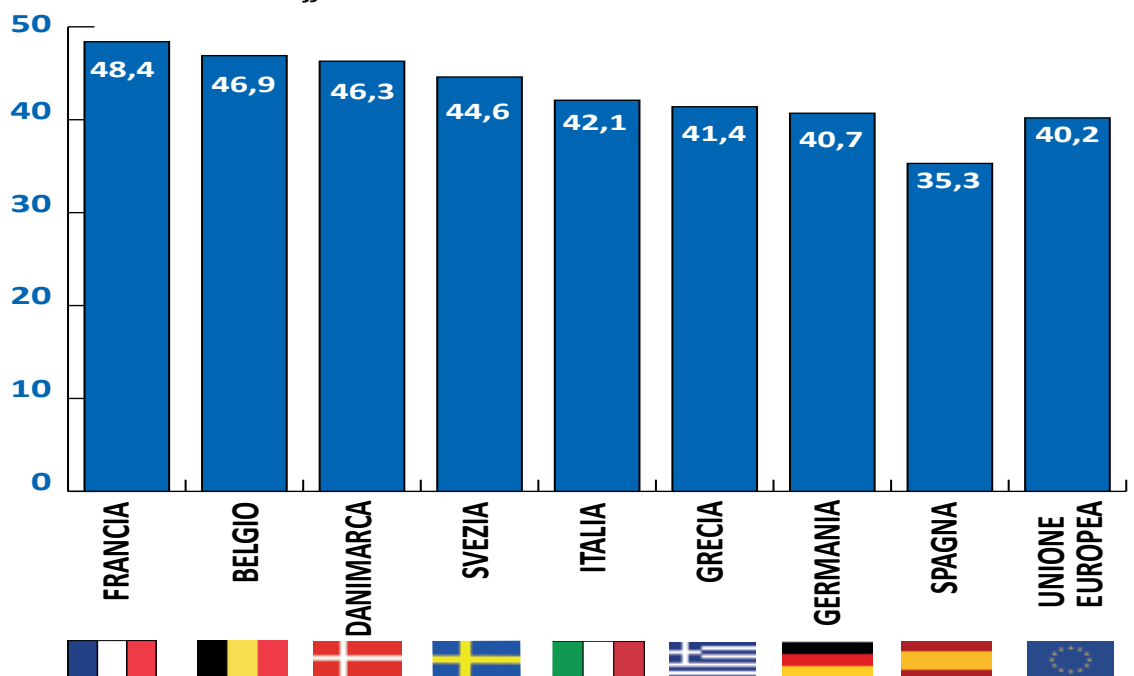
confronti (le cornici d'arte e di storia, e i giardini) dove l'Italia è ancora difficilmente battibile. Anche qui, appuntamento obbligato ma niente di rilevante. Con la Cancelliera che ha lodato la straordinaria disciplina degli italiani durante il lockdown. Seppure abbia di certo parlato con le migliori intenzioni è un'osservazione che può suonare un po' troppo materna. Più significativa un'altra sua affermazione, rassicurante, sul fatto che l'accordo si farà. Bisogna vedere a che condizioni.

Riguardo al prestito del Mes, che ha il pregio di un tasso vicino allo zero, le perplessità nascono da scenari che fanno riferimento soprattutto alle condizioni per i prestiti ottenu-

continua a pag. 4

PRESSIONE FISCALE NEI PAESI UE (IN % DEL PIL)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat e ISTAT. Dati relativi al 2018



PROSPETTIVA MES

continua da pag. 3

ti dalla Grecia, un percorso "lacrima e sangue" e super-sorvegliato. Un'esperienza che ricorre come uno spauracchio. Si è affacciata anche l'ipotesi che solo annunciare il ricorso al Mes potrebbe nuocere all'Italia perché avrebbe un effetto negativo alzando i tassi d'interesse dei mercati, come se il Mes fosse un marchio d'infamia che dichiara la quasi bancarotta del richiedente. Questo è un elemento psicologico al quale per ora manca la prova dei fatti, che ognuno può giudicare come timore plausibile o esagerato.

Ma le richieste italiane -data l'eccezionalità della situazione - di un prestito "senza condizioni" sono state accolte. Fino a un certo pun-

to, naturalmente. Una condizione resta: la concessione del prestito - che sarà decennale - è subordinata all'impegno che i soldi vengano utilizzati esclusivamente per la spesa sanitaria diretta e indiretta, spesa connessa a un programma di gestione dell'emergenza attuale. Quindi l'Italia avrà un obbligo di rendiconto, e su questa sarà esaminata, mentre resterà un sistema di controllo (ma senza ingerenze su come gestire il debito) chiamato "early warning", strumento tecnico di valutazione del rischio, che verificherà la capacità di restituire il debito.

Ma l'indicazione per spesa sanitaria è talmente ampia da comprendere molte voci di spesa corrente, che in passato sono state sacrificate per i tagli di bilancio (e le conseguenze

di questi risparmi sono anche nella zioni neanche successivamente. C'è



Conte e il premier portoghese Costa a Lisbona



Merkel incontra Conte a Meseberg, 65 km da Berlino

sofferta reazione all'emergenza sanitaria). Si va dall'acquisto di vaccini alla ristrutturazione degli ospedali e perfino delle case per anziani. Nonostante questo, il Movimento Cinque Stelle ha ancora delle resistenze: meglio - è la tesi - avere le mani libere pagando qualcosa in più sugli interessi che correre il rischio, nei dieci anni del prestito, che doversi sottoporre al controllo di Bruxelles. Nicola Giammarioli, l'italiano che da dieci mesi è segretario generale del Mes, in ogni occasione - pur tenendosi fuori dal dibattito politico - rimarca che le linee di credito - sia pure solo in questa circostanza - non imporranno altre o diverse condi-

LA PAROLA CHIAVE

NEGOBOX

Significa letteralmente "scatola negoziale". È un termine che è stato rispolverato per indicare il pacchetto di proposte di Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, per negoziare un compromesso sui finanziamenti europei per il rilancio

tanta fretta, esibita, dichiarata, e anche evidente. Ma tutto slitta più in là.

Fabio Morabito

Stai a casa e bevi l'eccellenza italiana by Ca d'Or



IL SEMESTRE TEDESCO

Così Angela Merkel vuole cambiare l'Europa

di Antonella Blanc

Angela Merkel vuole fare le cose per bene, e il suo discorso all'Europarlamento dell'8 luglio scorso, a Bruxelles, che apre il "semestre tedesco" è fatto di suggestioni e concretezza. Con un primo approccio di carattere personale: "Questo è il mio primo viaggio all'estero dallo scoppio della pandemia" dice, confessando un'emozione. C'è un riconoscimento del ruolo del Parlamento: "I compiti che ci attendono sono enormi. Serve allora un dibattito parlamentare". Individua cinque temi che devono essere la bussola per l'Europa: i diritti fondamentali, la coesione, le risposte da dare al cambiamento climatico, la digitalizzazione, la responsabilità dell'Europa verso il mondo.

C'è tutto, in questo, sulla nuova Europa che vuole Angela Merkel. Naturalmente, sul piano pratico ci sono urgenze provocate da situazioni impreviste - l'emergenza sanitaria - oppure già fissate in calendario - il bilancio dei sette anni, che partirà dal primo gennaio prossimo. Con toni più pratici, sono questi i punti del programma proposto dalla Germania per il suo semestre alla guida dell'Europa: il superamento duraturo della pandemia del Covid-19 e la ripresa economica; un'Europa più forte e più innovativa; un'Europa più equa e sostenibile; un'Europa della sicurezza e dei valori comuni; un'Europa forte nel mondo.

C'è un approccio positivo, che non nega le difficoltà e le divisioni, e che con abilità sa blandire il ruolo di tutti: "Anche le crisi più amare - ha detto infatti la Cancelliera all'Europarlamento - ci hanno aiutato a capire meglio le esigenze e i bisogni degli altri. Abbiamo imparato insieme".

Parla della necessità di trovare un accordo sul Recovery Fund, proposto



Angela Merkel l'8 luglio al Parlamento europeo con David Sassoli Foto Daina LE LARDIC. Copyright © European Union 2020

bile. Perché la profondità della crisi economica ci spinge ad affrettarci" dice. Il prima possibile sarebbe già il 17 e 18 luglio, il prossimo vertice, il primo in presenza dopo l'emergenza

e infatti aggiunge subito: "Spero vivamente di poter raggiungere un accordo quest'estate". Che vuol dire che il prossimo appuntamento dietro l'angolo potrebbe non bastare. C'è un riferimento ai sovranisti, che è anche un invito a cercare un'intesa: "Non dobbiamo essere ingenui. In molti stati membri, gli oppositori dell'Europa aspettano solo di sfruttare la crisi per i propri fini". Non solo i rapporti con la Cina, un riferimento scontato. Sottolinea la necessità di un vertice Europa-Africa, in maniera - lo definisce così lei stessa - "lungimirante". Avverte che si deve ragionare se mantenere o no il principio dell'unanimità in politica estera: non lo dice, ma c'è la consapevolezza che questo sia un ostacolo alla riconoscibilità di una linea comune.

Afferma quanto sia importante che l'Europa diventi "digitalmente sovra-

na". Parla di ricerca sull'intelligenza artificiale, ma dice esplicitamente che bisogna costruire "un'infrastruttura digitale affidabile e sicura" affrancandosi dalla dipendenza da altre potenze.

Pensa all'Unione come a un modello: "L'Europa ha bisogno di avere il suo ruolo responsabile nel mondo. Dobbiamo rendere l'Europa più verde, più digitale, più innovativa e competitiva. Perché l'Europa dovrebbe rappresentare a livello internazionale un ordine di legge, innovazione e sostenibilità.

Questa è la visione per l'Europa". Ribadisce che nessuno supererà questa crisi da solo, e invita a guardare il mondo attraverso gli occhi degli altri e a mostrare comprensione per le prospettive degli altri. "Questo è anche il motto della nostra presidenza: Insieme. Rendere l'Europa di nuovo forte"

Il ruolo del Parlamento

Un riferimento forte al ruolo del Parlamento europeo nel discorso di Angela Merkel a Bruxelles, l'8 luglio scorso, con un appello: aiutateci ad approfondire la comprensione reciproca. "Abbiamo bisogno del Parlamento europeo - ha detto la Cancelliera tedesca -. Perché voi siete i mediatori della comprensione reciproca, di cui abbiamo bisogno per trovare dei compromessi. Voi rappresentate quasi 450 milioni di cittadini di 27 Paesi. Voi siete gli interpreti dei principi europei. Spiegate l'Europa ai cittadini e mediate tra Bruxelles, Strasburgo e le vostre regioni d'origine. Non solo comunicate in 24 lingue, ma convivate con questa diversità di prospettive ed esperienza. Chi meglio di voi potrebbe spiegare ai cittadini europei gli atteggiamenti degli altri Stati?"

dalla Commissione su un elaborato franco-tedesco: "Il nostro obiettivo è trovare un accordo prima possi-

genza sanitaria, tra i capi di Stato e di governo di tutti i 27 Paesi membri dell'Unione. Ma Angela Merkel probabilmente non ci crede troppo,

Fondi Ue per l'innovazione, c'è spazio per il Sud

Guida ai finanziamenti con risorse comunitarie in soccorso

di **Giorgio De Rossi**

Il Ministero per lo Sviluppo Economico, il 23 giugno u.s., ha pubblicato un provvedimento attuativo che stabilisce i termini e le modalità di presentazione delle domande di partecipazione al Bando europeo "Investimenti Innovativi", volto a sostenere le attività produttive nelle Regioni del Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Obiettivo del Bando, di cui al Decreto MISE 30/10/2019, è quello di erogare agevolazioni per **favorire la realizzazione di investimenti innovativi** che consentano la **trasformazione digitale** delle PMI mediante l'utilizzo delle tecnologie contenute nel piano "Impresa 4.0", nonché la transizione delle stesse imprese verso **l'economia circolare**, adottando soluzioni in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile. **I fondi messi a disposizione dal MISE ammontano ad € 265 milioni, a valere sulle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la Programmazione 2014/2020 e sono gestiti attraverso il Programma Operativo Nazionale «PON Imprese e Competitività»**, che interviene con una dotazione complessiva di circa **€ 2,3 miliardi** per il rafforzamento delle imprese nelle Regioni del Mezzogiorno. L'elemento caratterizzante del citato DM è costituito dall'attenzione che l'UE e, di conseguenza, il competente Ministero dello Sviluppo Economico, hanno riservato a quel mondo imprenditoriale composto - oltre che di imprese di medie dimensioni - soprattutto di quelle piccole realtà aziendali del Sud che



costituiscono la stragrande maggioranza del tessuto produttivo. Mi riferisco ai professionisti, alle micro imprese e alle piccole imprese - sia in forma individuale, che aggregata in reti - fino ad oggi tenute ai margini degli aiuti comunitari: purtroppo, nel post pandemia, si stima che un 40% di loro non riuscirà a riaprire. I settori interessati alla partecipazione al Bando riguardano le attività economiche manifatturiere - Sez. C (come gli alimentari, le bevande, l'abbigliamento, il settore chimico e farmaceutico ecc.) e le attività di servizi alle imprese (come le libere professioni, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, le mense ed il catering ecc.), che necessitano di una reingegnerizzazione informatica in un sistema sempre più digitalizzato e tecnologico.

Il sostegno pubblico intende dunque aumentare il livello di efficienza e di

flessibilità delle imprese attraverso l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, attività informatiche e licenze per la realizzazione di innovativi programmi di investimento. Riguardo ai destinatari che possono presentare la domanda di adesione al Bando "Investimenti Innovativi", balza evidente la vasta platea di partecipanti, a cominciare dai **liberi professionisti**, iscritti agli ordini professionali, che esercitano un'attività economica volta alla prestazione di servizi mediante un lavoro intellettuale. Per le **PMI**, facendo riferimento alla classificazione europea - che le identifica sulla base del numero di dipendenti e del loro fatturato - è ammessa la partecipazione delle **"micro imprese"**, che occupano fino a 9 dipendenti ed un fatturato annuo non superiore ad € 2 milioni; delle **"piccole imprese"**, che occupano meno di 50 unità ed un fatturato annuo non superiore ad € 10 milioni, nonché delle **"medie imprese"** che occupano meno di 250 dipendenti ed un fatturato non superiore ad € 50 milioni.

Inoltre, per facilitare l'accesso alle agevolazioni delle attività di micro e piccola dimensione, sono altresì ammesse **aziende, fino ad un massimo di sei, che aderiscano ad un "contratto di rete"** (di cui alla legge 9 aprile 2009, n. 33 e successive modificazioni), a condizione che esso configuri una collaborazione carat-

terizzata da comuni obiettivi di sviluppo tecnologico. Tuttavia, anche se la partecipazione al Bando è stata estesa ad una larga platea di soggetti, per ottenere l'ammissione al finanziamento, i progetti devono prevedere **spese non inferiori ad € 400.000 e non superiori ad € 3.000.000**. Nel caso di programmi presentati da **"reti di imprese"**, la soglia minima può essere raggiunta sommando le spese connesse ai singoli programmi di investimento proposti dai soggetti aderenti alla rete; ciascun programma deve prevedere comunque **spese ammissibili non inferiori ad**

€ 200.000,00. Circa le **agevolazioni** previste nel Bando, esse sono concesse sotto forma di "contributo in conto impianti" e di "finanziamento agevolato", pari al **75% delle spese ammissibili**, ripartito come sotto indicato:

a) per le **imprese di micro e piccola dimensione**, un **contributo in conto impianti pari al 35% ed un finanziamento agevolato pari al 40%**;

b) per le **imprese di media dimensione**, un **contributo in conto impianti pari al 25% ed un finanziamento agevolato pari al 50%**.

In entrambi i casi il finanziamento agevolato deve essere restituito dal soggetto beneficiario, senza interessi, secondo un piano di ammortamento della durata massima di sette anni. Le domande di accesso alle agevolazioni dovranno essere presentate esclusivamente tramite la procedura informatica, accessibile nell'apposita sezione "Nuovo Bando Macchinari Innovativi" del sito web del Ministero dello Sviluppo Economico (www.mise.gov.it) e potranno essere **compilate a partire dalle ore 10.00 del 23 luglio 2020**.

L'invio informatico delle predette domande, firmate digitalmente, valutate e gestite da Invitalia, sarà invece possibile dalle ore 10.00 alle ore 17.00 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, **a partire dal 30 luglio 2020**. Dalla risposta che riceverà questo Bando capiremo la bontà dell'iniziativa e l'efficacia del sostegno offerto. E' comunque opinione di chi scrive che l'aver posizionato le soglie di accesso ad un importo pari ad € 400.000 potrebbe favorire settori economicamente più solidi, e contribuire, di converso, a scoraggiare la partecipazione delle



Ecco i bandi MISE per “Imprese e competitività” di professionisti, e di attività micro, piccole, medie e in rete

libere professioni e delle micro attività imprenditoriali. Recentemente il MISE, il 9 giugno 2020, ha emanato – sempre a valere sulle risorse del PON “Imprese e Competitività” - un successivo Decreto (pubblicato nella G.U. n.164 dell’ 1/07/2020) con il quale ha dettato i criteri e le modalità per la concessione e l’erogazione di agevolazioni – con uno stanziamento di importo pari ad **€ 100 milioni** - in favore delle **micro, piccole e medie imprese, per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi individuata nel Piano nazionale impresa 4.0.** A differenza del precedente Decreto, sono stati notevolmente ridotti i limiti di spesa per l’accesso alle agevolazioni per le Micro e PMI: infatti per usufruire dei fondi europei i progetti dovranno prevedere spese per un importo compreso **tra € 50.000 ed € 500.000.** In quest’ultimo Decreto, oltre alle imprese del settore manifatturiero, del commercio e dei servizi diretti alle imprese manifatturiere, sono espressamente considerate le **aziende che operano nel settore turistico** (Servizi di Alloggio e Ristorazione, Agenzie di viaggio, Tour Operator, Musei e monumenti storici ecc.): tutte realtà in linea con le finalità dell’intervento volte a favorire una trasformazione tec-

nologica e digitale. I progetti possono essere presentati, sia da singole imprese, sia da reti di imprese, fino ad un massimo di 10 unità. Le agevolazioni sono concesse, sulla base

da un “QRCode” che, con un semplice clic, permette di offrire ai clienti, sul proprio cellulare, le informazioni e le specialità gastronomiche della casa. La sostituzione del “menù car-

pagamenti via internet, l’in-store customer experience, la blockchain ecc. Adesso, tuttavia, bisognerà attendere l’emanazione del provvedimento attuativo – i cui tempi di predisposizione ci auguriamo siano molto più brevi degli 8 mesi occorsi per la stesura del precedente - nel quale saranno indicate le modalità, i tempi di presentazione delle domande telematiche, la scadenza, l’attività istruttoria, i criteri di rendicontazione ecc. E’ inoltre nostro auspicio ritenere che nella prossima Programmazione europea, 2021/2027, gli aiuti volti al rinnovamento di quel vasto mondo di “piccole/grandi” realtà economiche proseguano con sempre maggior peso, partecipazione e rapidità. Sarà comunque fondamentale il supporto che verrà fornito alle aziende - specialmente se orientate al raggiungimento di percorsi aggregativi in rete – dagli Organismi Camerali, dalle Associazioni di categoria e Community, pubbliche e private, da Università, Centri di ricerca e Poli di innovazione. Molto dipenderà, infatti, dalla competenza progettuale espressa, che dovrà essere in grado di traghettare questo frastagliato e complesso universo imprenditoriale verso un futuro sempre più innovativo e sostenibile.



Il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

di una percentuale dei costi e delle spese ammissibili, pari al **50%**, articolata come segue:

- a) **10% sotto forma di contributo;**
- b) **40% come finanziamento agevolato** da restituire senza interessi. Per fare un piccolo esempio, già in alcuni ristoranti, il menù “À la carte” è stato dematerializzato e sostituito

taceo” con un “menù digitale”, nata dalla necessità di bloccare i contatti pandemici del Coronavirus, potrebbe innescare, dal basso, quell’auspicata innovazione tecnologica in ampi settori a modesta alfabetizzazione informatica, incentivando in tal modo il software, le piattaforme digitali, i sistemi di e-commerce, i

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



LA DIPLOMAZIA

Erdogan fa il Sultano, è in rotta con la Francia

Incidenti militari con Parigi, bombardamenti ignorati sull'Iraq



Recep Tayyip Erdogan, il Presidente della Turchia

di Monica Frida

Ingombrante. La Turchia è attivissima in politica estera, e il suo ruolo in tutti i dossier strategici dell'area del Mediterraneo è sempre da primatrice. Il Presidente, Recep Tayyip Erdogan, a differenza dei leader europei, non nasconde il suo obiettivo: un'influenza sempre maggiore dal Mediterraneo orientale (dove si gioca la partita delle risorse petrolifere sottomarine) fino alle coste dell'Africa, dove la sua leadership - per la quale usa come una leva la propria potenza militare di secondo esercito della Nato - vuole essere economica ma anche religiosa.

La fede islamica è infatti la chiave per trovare sostegno e consenso non solo in Cisgiordania, ma anche nelle irrequiete regioni d'Africa che si affacciano sul Mediterraneo. Non solo in Libia, dove Erdogan ha sostenuto il legittimo governo di Tripoli militarmente. Così lontano dai balbettii di Roma, o dagli azzardi di Parigi (che ha preferito farsi amico il generale Khalifa Haftar, che ha perso la sua campagna d'assedio della Capitale). Ma anche nel Corno d'Africa, dove la grande novità è proprio l'attenzione - e la presenza - turca. Qui l'Italia può avere un ruolo formidabile per la conoscenza che ha

della regione. Ma l'Etiopia e l'Eritrea (che giusto due anni fa hanno firmato una storica fine delle ostilità) come la Somalia, sembra quasi che non interessino più la Farnesina. C'è un mancanza di attenzione che danneggia anche la diplomazia europea lasciando il campo ai "nuovi attori", dall'Egitto ai Paesi arabi fino appunto alla Turchia. Così come in Libia l'Italia è spiazzata, dopo anni in cui ha sperperato il suo credito politico. Ma almeno verso la Libia l'agenda della Farnesina può essere accusata di essere inefficace, certo non rinunciataria.

Il nuovo ministro degli Esteri Luigi Di

Maio ha giocato la carta del mediatore, trovando un apprezzamento esibito, più furbo che reale, da Haftar, aggressore di Tripoli. Il legittimo

LA PAROLA CHIAVE

NATO

Significa Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, ed è un patto militare a scopo di difesa. Fondata nel 1949 a Washington, è composta da 30 Paesi, ha sede a Bruxelles

premier Al Serraj, dopo aver chiesto invano un appoggio militare a Roma, ha accettato l'aiuto turco che è stato decisivo nel respingere Haftar. Che intanto aveva più volte bombardato Tripoli, con i suoi missili che hanno sfiorato l'ambasciata italiana, l'unico avamposto diplomatico europeo aperto anche nei tempi più difficili di questa crisi libica.

Roma comunque resiste come interlocutore gradito da Tripoli; il modello italiano, anche quando sfrutta le concessioni petrolifere, investe sulle competenze locali, valorizza gli ingegneri del posto, punta sulla crescita e l'integrazione industriale. E quando si tratta di operazioni di pace Roma è ancora imbattibile (ha inviato gli artificieri per bonificare il territorio dalle mine di Haftar).

La concorrenza in Libia tra Italia e Turchia si gioca sull'affidabilità dell'alleanza. Tra Francia e Turchia non è concorrenza, è già da tempo scontro. Come per altro su tanti fronti. Ma nel caso della Libia è Erdogan che può vantarsi di essere dalla parte giusta, quella del gover-



Così la Turchia sa mettere in difficoltà l'Europa

L'Italia deve riconquistare un ruolo tra Libia e Corno d'Africa

Santa Sofia a Istanbul diventa moschea per decreto. Fiacca protesta di Bruxelles

di Linda Lose

Su tutti i fronti, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan è attento a fare passi avanti nella sua idea di Stato religioso. E in questo senso va la sua decisione, con decreto firmato il 10 luglio, di ripristinare come moschea la basilica di Santa Sofia, che era diventato un museo. Lo spunto è una decisione del Consiglio di Stato (il vertice della giustizia amministrativa in Turchia) che aveva dichiarato l'illegittimità della decisione - del 1934 - con cui il primo presidente turco Mustafa Kemal Atatürk (che laicizzò lo Stato) aveva trasformato in museo Santa Sofia, che da cinque secoli - dopo un millennio da basilica cristiana - era diventata una moschea.



Mosaico bizantino a Santa Sofia

Il controllo della basilica è stato trasferito all'Ufficio degli Affari religiosi turco, che la ripristinerà come moschea (ma aperta a tutti, anche ai turisti, viene assicurato). Da una parte il Consiglio di Stato, da una parte gli Affari religiosi, come su tutto questo non fosse riconducibile direttamente ad Erdogan. Papa Francesco, dopo l'Angelus del 12 luglio, ha espresso con poche commosse parole il suo rammarico: "Penso a Istanbul, penso a Santa Sofia, sono molto addolorato". La notizia ha preoccupato Bruxelles, ma ancora una volta - come in tante altre occasioni, soprattutto quando c'è di mezzo la Turchia - con l'esclusione della Grecia che ha brucianti contenziosi aperti con Ankara, non si distinguono proteste e dichiarazioni significative. Il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer, ha espresso solo una dichiarazione preoccupata: "Santa Sofia è un simbolo di dialogo interreligioso e interculturale, un museo patrimonio mondiale dell'Unesco. Nella sua forma attuale, Santa Sofia è un monumento globale. Il mantenimento del suo status attuale, riconosciuto a livello internazionale, indica la tolleranza e l'apertura del Paese". In realtà la lunga storia della Basilica, sorta quindici secoli fa come cattedrale di culto greco-cattolico, poi ortodosso, poi ancora cattolico, e anche sede del Patriarcato, l'ha vista diventare una prima volta moschea dopo che Costantinopoli fu espugnata dall'impero ottomano. Quindi la sua non è una storia solo di pace e di dialogo, perché il suo destino religioso fu deciso dall'esito di un lungo assedio che portò a una strage (le cronache cristiane dell'epoca sostengono che furono impalati donne e bambini).

Santa Sofia divenne moschea il 29 maggio 1453, ma gli splendidi mosaici bizantini poi riportati alla luce non furono distrutti ma ricoperti d'intonaco. Con la caduta di Costantinopoli si concluse la millenaria storia dell'Impero Romano d'Oriente.

no legittimo di Tripoli aggredito. Mentre l'Eliseo ha giocato la sua incauta scommessa dalla parte sbagliata, appoggiando l'aggressore, confidando che sarebbe stata la parte vincente.

Poi c'è la questione dei migranti. Si sa che un accordo miliardario con Bruxelles ha convinto Erdogan a fare

cinismo, ha ottenuto di "bloccare" non oltre il territorio turco.

Ma ora, come miglior alleato del governo libico, Erdogan potrebbe rivendicare un ruolo anche di "arbitro" dei migranti che dall'Africa vogliono sbarcare in Europa. E qui l'Unione europea potrebbe finalmente

ricompattarsi. L'Alto rappresentate per la Politica estera europea è lo spagnolo Josep Borrell, che il 6 luglio scorso è andato ad Ankara per tentare di affrontare anche questo tema, ma il cammino è lungo e Borrell può molto poco. Le attese sono tutte sulle spalle di Angela Merkel e

sul cosiddetto "semestre tedesco" nell'Unione (la Presidenza di turno del Consiglio europeo dal primo luglio è affidata alla Germania). La Cancelliera tedesca sulla questione libica prescinde dall'alleanza tattica con la Francia, e guarderebbe con

continua a pag. 10

18
sono gli anni ininterrotti durante i quali Erdogan (prima come Premier ora come Presidente) è alla guida della Turchia

da "tappo" dei migranti - prevalentemente siriani - che cercano il corridoio per entrare in Europa. Profughi che a tutti gli effetti avrebbero diritto di ottenere asilo politico ma che l'Europa, con disinvoltura pari al suo



Il museo di Santa Sofia a Istanbul

L'Europa spiegata agli italiani L'Italia spiegata agli europei



PIU Europei
www.pieuropei.eu

ERDOGAN FA IL SULTANO

continua da pag. 9

più benevolenza a un ruolo italiano. I rapporti tra Europa e Turchia sono precipitati negli ultimi mesi, dopo che Erdogan - con la compiacenza di fatto del presidente americano Donald Trump, che ritirò i soldati nel territorio appena pochi giorni prima - bombardò nell'ottobre scorso i territori curdi in Siria. Il motivo dichiarato era quello di colpire "terroristi", la realtà è che venivano colpiti i soldati curdi che avevano combattuto e sconfitto - i miliziani dell'Isis. Allora l'Europa si indignò a parole, ma non fu capace di contromisure con una voce sola e al massimo reagì bloccando (o promettendo di bloccare) la vendita delle armi ad Ankara. Erdogan prontamente replicò che non avrebbe più fermato i migranti fuori dai confini dell'Unione. Il presidente francese Emmanuel Macron fu quello che seppe assumere una posizione netta, anche in sede Nato, che però infastidì Trump e imbarazzò Angela Merkel, che della cautela ha fatto il suo metodo politico.

Sono passati anni, ma sembrano secoli, da quando la Turchia ha chiesto l'adesione all'Unione europea, e la sua domanda era caldamente appoggiata dall'Italia (allora era premier Silvio Berlusconi). Ora non se ne parla più, e non sarebbe possibile, fosse anche solo per la repressione dei diritti umani. Lo scontro con la Francia va ben oltre la crisi libica. Sul fronte della raccolta delle risorse



Ερντογάν a Roma in visita di Stato nel febbraio di due anni fa

se petrolifere i due Paesi perseguono linee opposte, che si incrociano pericolosamente nel Mediterraneo orientale. Parigi punta a un'intesa con l'Egitto, dove realizzare uno gigantesco "hub", un centro di interconnessione per il metano. Ankara invece mira a una rete di gasdotti che convogli il metano dai giacimenti verso l'Europa, avendo già ottenuto sul piatto del suo sostegno militare un riconoscimento via libera dalla Libia mentre le avviate ricerche al largo di Cipro sono avversate (per ora invano) dal governo di Nicosia. Fatto è che Parigi è nervosa, e un mese fa una fregata francese in pattugliamento nel Mediterraneo (nell'ambito della missione Sea

Guardian della Nato) ha cercato di fermare un cargo battente bandiera tanzaniana diretto verso le coste libiche venendo "illuminata" per tre volte, cioè puntata dai radar come bersaglio dei missili, da un paio di navi militari turche in veste di sorveglianza. I militari francesi erano convinti che il cargo trasportasse armi, nonostante l'embargo dell'Onu, ma non lo hanno certo potuto verificare. Se ne è parlato in un vertice tra i ministri della Difesa nella Nato, dove però Parigi ha trovato la stessa poca comprensione che lamenta di trovare di questi tempi a Bruxelles. Parigi si è ritirata dalla missione Sea Guardian accusando Erdogan, ma non si può negare che

nel suo pattugliamento sotto la bandiera dell'Alleanza Atlantica stesse facendo i propri interessi in Libia, che sono contrapposti a quelli turchi. Per ricucire i rapporti tra i due Paesi la matassa diplomatica è stata affidata ad Angela Merkel, che di questi tempi non si può dire che stia con le mani in mano. Se Parigi lamenta il suo smacco, Ankara al tavolo della Nato appare più determinata che in passato. Chiede un via libera alla repressione dei curdi in Siria, e pone il veto sul piano di difesa militare reclamato da Polonia e Paesi Baltici in chiave anti-Russia. C'è insofferenza tra gli alleati europei dell'Alleanza Atlan-

tica, perché le due questioni non hanno nessun legame e quindi l'atteggiamento turco viene vissuto come un ricatto, protetto dalle ambiguità americane, dove pesa l'ostilità del presidente Donald Trump nei confronti dell'Europa come Unione. Mentre Ankara preme per un legittimazione Nato, l'aviazione turca sta bombardando anche il Kurdistan iracheno, sempre con l'accusa di voler stanare terroristi, nell'indifferenza della politica internazionale e dei grandi media. Solo la comunità cristiana e le agenzie cattoliche denunciano quanto sta succedendo, con la morte di civili e il terrore delle piccole comunità contadine.

Monica Frida

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Mano nella mano davanti alla foiba dell'orrore

Mattarella e Pahor, quando l'Europa è davvero Unione



L'incontro storico tra i due Presidenti Pahor e Mattarella, il 13 luglio scorso

di Antonella Blanc

Mano nella mano. In deroga al "distanziamento" imposto dalle linee prudenziali per l'emergenza sanitaria. Ma è difficile non credere che non fosse un gesto necessario, il gesto fortemente simbolico che unisce i popoli d'Europa, e questa volta due popoli - quello sloveno, quello italiano - che la Storia ha diviso in modo lacerante (dove hanno pesato perfino i pregiudizi etnici) e che la Storia, il 13 luglio scorso, ha fatto ritrovare davanti ai luoghi che ricordano il martirio e la sofferenza.

Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica slovena Borut Pahor si sono incontrati il 13 mattina nella caserma del Reggimento Piemonte Cavalleria a Villa Opicina, sul Carso triestino. Si erano già incontrati, prima di questa, 14 volte. Ma stavolta l'appuntamento ha un significato straordinario, perché in programma c'era qualcosa che non era mai avvenuto prima.

Mattarella e Pahor si sono recati, in muto corteo, alla foiba di Basovizza, che era stato un pozzo minerario

profondo duecento metri, in un altopiano non lontano da Trieste. Qui i partigiani jugoslavi massacrarono e gettarono nella fossa comune duemila (sul numero non c'è certezza) italiani, militari e civili. Mai era successo che il Capo di Stato di uno dei Paesi nati dalla disgregazione della ex Jugoslavia commemorasse le vittime italiane delle foibe. Con un gesto certo già concordato, ma di toccante emozione, i due Presidenti si sono dati la mano. C'è stato un

LA PAROLA CHIAVE

FOIBE

Depressioni carsiche a forma di grande conche chiuse usate dai partigiani jugoslavi per nascondere i corpi degli italiani assassinati in Istria, Dalmazia e Venezia Giulia verso la fine della guerra, e anche nei primi tempi del dopoguerra

minuto di silenzio. Un silenzio che ha detto tante cose. "La storia non

si cancella e le esperienze dolorose, sofferte dalle popolazioni di queste terre, non si dimenticano - ha detto Mattarella, rivolgendosi a Pahor, quando più tardi si sono recati alla Prefettura di Trieste - . Proprio per questa ragione il tempo presente e l'avvenire chiamano al senso di responsabilità, a compiere una scelta tra fare di quelle sofferenze patite, da una parte e dall'altra, l'unico oggetto dei nostri pensieri, coltivando risentimento e rancore, oppure, al contrario, farne patrimonio comune, nel ricordo e nel rispetto, sviluppando collaborazione, amicizia, condivisione del futuro. Al di qua e al di là della frontiera - il cui significato di separazione è ormai, per fortuna, superato per effetto della comune scelta di integrazione nell'Unione Europea - sloveni e italiani sono decisamente per la seconda strada, rivolta al futuro, in nome dei valori oggi comuni: libertà, democrazia, pace". Prima di questo discorso Mattarella ha firmato un memorandum per la restituzione formale della struttura di Narodni dom ("casa del popolo") alla comunità slovena in

Italia, esattamente cento anni dopo l'incendio del 13 luglio 1920 che la distrusse per mano di facinorosi fascisti. La visita è stata completata dalla deposizione di una corona di fiori al monumento dei caduti sloveni.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Fabio MORABITO

Vice Direttori:
Giancarlo FLAVI, Lorenzo PISONI
Stampa:

Tipografia "Ferrazza"
Largo S. Caterina, 3
00034 Colleferro

redazione@pueuropei.eu
www.pueuropei.eu

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il Presidente Sassoli incontra la Cancelliera Merkel prima della plenaria sulle priorità della Presidenza tedesca del Consiglio europeo.

“Voglio dare un caloroso benvenuto alla Cancelliera Angela Merkel – ha dichiarato Sassoli – Ritengo di particolare rilievo e di grande valore il suo gesto, signora Cancelliera, di scegliere il Parlamento europeo per il suo primo atto formale da Presidente di turno della Unione Europea. Siamo alla vigilia di appuntamenti importanti che non possiamo fallire. Guardano a noi milioni e milioni di cittadini europei che hanno sofferto e continuano a soffrire per le gravi conseguenze economiche e sociali della pandemia. Nulla può tornare come prima. Ma soprattutto nessuno deve essere lasciato solo in questa tragedia. È l'occasione per le nostre Istituzioni di tornare ad essere quello per cui sono nate: un bene comune degli europei. Per questo stanno per essere messi in campo strumenti poderosi: il bilancio pluriennale e il Next Generation Fund per aiutare la ricostruzione su nuove basi economiche e sociali. Per il Parlamento la proposta della Commissione europea non è un punto d'arrivo, ma la base minima dalla quale partire. Non si può e non si deve tornare indietro. Noi combatteremo per il successo di questa proposta con tutti i mezzi a nostra disposizione. La Germania ha capito bene l'importanza della solidarietà europea. Per questo siamo sicuri che sotto la sua leadership il Consiglio saprà rispondere alle sfide davanti a noi. Le priorità della presidenza tedesca, che lei illustrerà tra poco in Parlamento, vanno nella giusta direzione. Insieme per la ripresa dell'Europa”.

Presidenza tedesca del Consiglio europeo. Strategia e obiettivi dei prossimi sei mesi

I Deputati hanno potuto discutere l'argomento con la Cancelliera Angela Merkel e la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

La Cancelliera Merkel ha dichiarato che la Presidenza tedesca affronterà con grande decisione la crisi generata dalla pandemia da coronavirus, ispirandosi alla frase “Insieme per la ripresa dell'Europa”.

Ha puntualizzato che l'Europa, se vuole superare forte e unita l'attuale emergenza, deve porre la sua attenzione a cinque grandi aree: soli-

darietà e coesione, digitalizzazione, cambiamento climatico, diritti fondamentali e ruolo dell'Europa nel mondo.

Ha continuato affermando che “La Germania è pronta a dimostrare una straordinaria solidarietà”, per costruire un'Europa verde, più digitale e competitiva, innovativa e sostenibile.

Ha concluso sostenendo che “L'Europa è in grado di fare grandi cose se lavoriamo insieme e siamo uniti nella solidarietà”.



David Sassoli, Presidente del Parlamento europeo

La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha dichiarato che “la sfida che ci attende non potrebbe essere più straordinaria”. “Ma possiamo emergere più forti grazie a 'Next Generation EU'. La Germania ha scelto la parola: insieme. Questo è il motore della nostra unione”.

Ha poi aggiunto che l'Europa ha bisogno sia di un nuovo bilancio a lungo termine dell'UE (QFP) che del programma Next Generation EU.

Ha concluso affermando che la Commissione farà tutto il possibile per ottenere il raggiungimento di un accordo.

“La paura è nemica della solidarietà, del futuro e della libertà”, ha detto Manfred Weber (PPE,DE), precisando che l'Unione europea passa da una crisi all'altra proprio a causa della paura.

Ha continuato facendo riferimento alle grandi aspettative legate alla Presidenza tedesca. “L'UE ha bisogno ora di coraggio per mostrare solidarietà”. “Abbiamo bisogno di una soluzione questo mese per il Fondo di ripresa” - ha sottolineato Weber - “Nessuna comunità può sopravvivere senza spirito comunitario. Per noi, questo è sem-

plimente lo stile di vita europeo”. Iratxe Garcia Perez (S&D,ES) ha offerto la sua più ampia collaborazione alla Presidenza per il superamento in Europa delle divisioni e delle differenze est-ovest e nord-sud.

“Dobbiamo dimostrare che è possibile creare una società più giusta e sostenibile - ha aggiunto - che pensi all'ambiente e alle generazioni future (...), che protegga i lavoratori, che valorizzi la diversità e che gestisca i flussi migratori con

con una riduzione, entro il 2030, del 65% delle emissioni di gas serra.

Raffaele Fitto (ECR, IT) ha definito “lenta, poco efficiente e priva di vera solidarietà” la risposta attuale dell'UE all'emergenza Covid 19.

La Germania dovrebbe cogliere l'occasione di correggere gli errori del passato, superare gli egoismi e riportare l'Unione europea al pensiero iniziale. “Dobbiamo rivitalizzare l'economia - ha aggiunto - attuare politiche commerciali favorevoli e rilanciare il mercato unico”. Martin Schirdewan (GUE/NGL, DE) ha invitato la Cancelliera a non ripetere l'errore fatto con le politiche di austerità messe in atto in occasione della crisi finanziaria. Ha poi chiesto alla Germania di far diventare trasparenti e pubblici i protocolli del Consiglio e di evitare il blocco della proposta di tassazione delle grandi aziende digitali.

Hong Kong. Il Presidente Sassoli chiede il rispetto degli impegni internazionali

“Come sapete, a Hong Kong la settimana scorsa è entrata in vigore la nuova legge sulla sicurezza nazionale - ha dichiarato Sassoli alla plenaria del Parlamento europeo sulla situazione ad Hong Kong - La situazione sta diventando sempre più drammatica e ogni giorno che passa porta con sé notizie di ulteriori incarcerazioni, arresti, violenze. Non c'è più libertà di assemblea né di parola, nelle biblioteche e nelle scuole sono stati tolti addirittura i libri. Questi sono sviluppi estremamente preoccupanti, che ci riguardano. Ammiremo e ammiriamo tutti il coraggio e la determinazione dei cittadini di Hong Kong, molti dei quali stanno rischiando la loro libertà personale in difesa del mantenimento di una società democratica, libera e aperta.

Quello che un tempo era una realtà democratica dove lo stato di diritto, le libertà fondamentali e un alto grado di autonomia facevano parte della vita quotidiana, ora rischia di essere mortificata. Come parlamentari dobbiamo dar prova di solidarietà e prendere posizione contro l'erosione della libertà e il crescente autoritarismo di cui siamo testimoni. Credo di interpretare il sentimento di tutte le colleghe e tutti i colleghi nell'esortare le autorità competenti al rispetto degli impegni internazionali e delle libertà fondamentali”.

solidarietà”.

“La priorità in questo momento deve essere l'adozione del Piano di ripresa e del nuovo Quadro finanziario pluriennale”, ha dichiarato Dacian Cioloș (Renew Europe, RO). “Costruiamo l'Europa intorno a un progetto, a una visione e a valori forti”, ha aggiunto. “È giunto il momento di fare del rispetto dello Stato di diritto una condizione per accedere ai fondi dell'UE”. “L'opportunità politica è qui. Utilizzate questo pacchetto senza precedenti come leva”.

Jörg Meuthen (ID, DE) ha espresso riserve nei confronti della Cancelliera, ritenuta ideologica. “State tradendo l'idea europea e mettendo in pericolo il futuro delle prossime generazioni” - ha dichiarato. “La vostra concezione di solidarietà è assurda”.

Ska Keller (Verdi/ALE, DE) ha auspicato l'attivazione nei confronti della crisi climatica della medesima fermezza con cui l'UE ha affrontato l'emergenza Covid-19.

“Dobbiamo superare la crisi del Coronavirus ed evitare la crisi climatica”, ha detto, aggiungendo che la Presidenza tedesca potrebbe contribuire sensibilmente, proponendo una adeguata legge sul clima,

LA NOTA GIURIDICA

Le “frodi fotovoltaiche” e il sequestro europeo

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Nell'ambito della relazione scritta resa dal procuratore generale della Corte dei conti nel giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato del 2019 (adunanza delle sezioni riunite della Corte, tenuta in data 24 giugno 2020-PG Di Grazia), un capitolo riguarda il tema dei fondi europei e dei correlati cofinanziamenti nazionali, dando conto del loro utilizzo nel corso dei periodi di programmazione comunitaria 2000/2006-2007 / 2013-2020.

Rimandando alla relazione per le informazioni di dettaglio (www.corteconti/procuragenerale.it), può notarsi come al 31 dicembre 2019, e quindi ad un anno dalla scadenza del termine per l'impegno dei fondi (l'effettivo pagamento dovrà concludersi entro i due anni successivi), le risorse disponibili risultavano essere state utilizzate con impegni giuridicamente vincolanti in misura non superiore (in media) al 50 per cento, così da richiedere un im-

pegno straordinario nel 2020 per il raggiungimento dell'utilizzo del totale delle risorse entro la fine dell'anno, salvo eventuali proroghe e riutilizzi consentiti dalle eccezionali misure di flessibilizzazione introdotte dalla commissione UE a causa dell'emergenza "Covid-19". Accanto alle criticità "fisiologiche" nell'uso dei fondi europei si collocano le situazioni "patologiche", dovute ad irregolarità e frodi, alle quali la relazione dedica uno specifico capitolo, richiamando da un lato le informazioni fornite dal dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del consiglio dei ministri -comitato nazionale per la lotta alla frode, e dall'altro i dati della procura generale della Corte dei conti che, nello specifico settore, coordina le azioni di responsabilità amministrativa per il danno erariale (nazionale ed eu-

ropeo) cagionato dai loro autori (amministratori e funzionari pubblici, nonché privati percettori). Per questo particolare profilo di contrasto alla frode (che si svolge in modo indipendente dagli eventuali procedimenti penali), la Corte dei conti ha emesso nel corso del 2019, in primo grado, n. 82 sentenze di condanna per complessivi euro 56,13 milioni

portato fino a 44,9 milioni di euro richiesto dalla procura regionale per il Veneto nell'ambito di un'istruttoria relativa ad indebita percezione di finanziamenti nel settore fotovoltaico, con il coinvolgimento di imprese e soggetti anche residenti in Germania e attivazione anche di sequestro conservativo immobiliare in tale Paese europeo. Si tratta di una

riale e dipendenti), interamente partecipate dalla stessa capogruppo, in modo da dividere i parchi in 246 impianti fotovoltaici e far risultare, mediante false dichiarazioni rese al Gestore servizi elettrici (G.S.E.) che ciascuno dei suddetti parchi fosse in realtà di potenza inferiore a cinquanta kilowatt. Tale "frazionamento artificioso" degli impianti ave-



Il Presidente Mattarella lo scorso anno con i magistrati di nuova nomina della Corte dei Conti

(dato comprensivo delle quote di finanziamento europeo e di cofinanziamento nazionale), mentre in sede di appello, ove generalmente le sentenze di primo grado sono state confermate, risultano emesse 16 sentenze per un importo complessivo di condanne di euro 183,8 milioni. La tutela delle risorse pubbliche risulta ottenuta anche attraverso l'emissione di provvedimenti cautelari di sequestro conservativo che possono essere richiesti dal pubblico ministero contabile ai sensi dell'art. 74 del d.lgs. n.174/2916-codice di giustizia contabile. Fra gli anzidetti provvedimenti adottati nel 2019, nella relazione del PG per l'anno giudiziario della Corte dei conti per il 2020 ([in www.corteconti/procuragenerale/annogiudiziario2020.it](http://www.corteconti/procuragenerale/annogiudiziario2020.it)) è stato anche richiamato un sequestro di denaro e beni immobili per l'im-

vicenda di particolare interesse, sia per le caratteristiche della frode, che ha riguardato un settore economico in cui si prevede un assorbimento di sempre maggiori risorse, anche nell'ambito della strategia "verde" europea, sia per il provvedimento cautelare, che è stato in parte eseguito in Germania. La vicenda ha riguardato una s.r.l. proprietaria di nove parchi fotovoltaici in Basilicata, di cui sei con potenza superiore a un megawatt e tre con potenza superiore a cento kilowatt su particelle catastali contigue, per una superficie totale di 290.000 mq, (pari a quaranta campi di calcio). La società con iniziale sede in Padova successivamente trasferita a Bolzano aveva locato i nove parchi a quaranta società veicolo (tutte con la stessa denominazione, medesimo indirizzo, prive di uffici, organizzazione imprendito-

va consentito di rimanere sotto la soglia di un Mw ed accedere quindi fraudolentemente ai contributi pubblici riservati ai piccoli impianti (erogati dal G.S.E. e relativi alla direttiva comunitaria 2001/77/CE recepita con d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, l'Conto energia -d.m. 28 luglio 2005 e l'Conto energia -d.m. 19 febbraio 2007). La procura regionale (pm Evangelista), all'esito delle attività istruttorie, ha richiesto il sequestro conservativo dei 246 impianti fotovoltaici contabilizzati nello stato patrimoniale della società, nonché somme presenti su conti correnti italiano intestati alla società capofila ed alle società veicolo, beni immobili ubicati in Italia intestati agli amministratori italiani, nonché beni immobili intestati ad amministratori cittadini tedeschi, e ubicati

continua a pag. 14

LE FRODI FOTOVOLTAICHE

continua da pag. 13

in Germania-Land Sassonia, iscritti nei relativi libri fondiari.

Con l'ordinanza confermativa del sequestro (sez. giur. Veneto, n. del 13 febbraio 2020-giud.Tonolo) il giudice designato, respinte varie eccezioni preliminari ha confermato il sequestro che, sul piano applicativo, con riguardo ai beni immobili ubicati all'estero, si è attuato richiedendone l'esecuzione alle autorità tedesche in applicazione del regolamento UE n. 1215/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2002, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle



Impianti fotovoltaici

decisioni in materia civile e commerciale, il quale prevede, tra l'altro, la presentazione alle autorità di esecuzione dell'attestato di cui all'art. 53 secondo cui l'autorità giurisdizionale d'origine (in questo caso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per il Veneto) su istanza di qualsiasi parte interessata (qui il PM contabile), rilascia l'attestato utilizzando il modulo di cui all'allegato I contenente tutti gli elementi necessari all'identificazione del procedimento, dei soggetti e dei beni interessati

Paolo Luigi Rebecchi

Eurogruppo, un risultato a sorpresa Vince il Nord con l'irlandese Donohoe

di Carlotta Speranza

Paschal Donohoe, 45 anni, ministro delle Finanze irlandese, è il nuovo Presidente dell'Eurogruppo, cioè il consesso dei ministri delle Finanze dei 19 Paesi che hanno scelto la moneta unica. È stato eletto il 9 luglio scorso. "A sorpresa", è commento comune, perché la favorita era la spagnola Nadia Calvino, proposta da Madrid e appoggiata dichiaratamente da tutti i più grandi Paesi della Ue: Germania, Francia, Italia, oltre che dal Portogallo.

Quindi Donohoe è stato appoggiato dal Nord e dai "frugali". Anche se non si sa con certezza, perché il voto è stato a scrutinio segreto, lo schieramento dei Paesi più piccoli della Ue (che rappresentano

solo un quinto del Prodotto interno lordo complessivo) ha fatto pesare "l'uno vale uno" dove anche il Lussemburgo pesa come la Germania.

Donohoe però non è un "falco", ma un moderato. Contrario alla web tax (che invece è un pilastro del nuovo piano Ue per finanziare il Recovery Fund). Liberale e conservatore, fa parte in Europa del Partito popolare, e forse è questo l'elemento decisivo per la sua vittoria (Nadia Calvino è dell'area socialista).

Donohoe si siederà sulla poltrona che è stata del portoghese Mario Centeno, che ha rinunciato a ricandidarsi per diventare il governatore della Banca centrale a Lisbona.



Paschal Donohoe



Nadia Calvino

La Finlandia dice addio alla svastica: è stata il simbolo delle sue forze aeree

La svastica come emblema militare e logo dell'Aeronautica finlandese non ha mai avuto nulla a che fare con la Germania nazista, nonostante le due nazioni europee fossero alleate per la gran parte del secondo conflitto mondiale. Eppure in tanti vedevano quel simbolo, ancora presente nel 2020 su uniformi e decorazioni, decisamente inappropriato. Forse anche per questo motivo che la decisione di Helsinki di pochi giorni fa di rimuovere tutte le svastiche delle insegne militari del Paese è stata presa senza alcun annuncio ufficiale. Il controverso simbolo verrà rimpiazzato da un'aquila gialla.

L'accademico Teivo Teivainen dell'Università di Helsinki è stato il primo a rilevare il cambiamento, secondo quanto racconta la Bbc. L'Aeronautica militare finlandese aveva adottato la svastica nel 1918, poco dopo che il Paese aveva raggiunto l'indipendenza e molto prima che le idee del nazismo si diffondessero in Germania. Fino al 1945 sugli aerei finlandesi era in bella vista una svastica blu su uno sfondo bianco, i colori della bandiera nazionale.

La svastica entrò nell'Aeronautica finlandese attraverso un nobile svedese, il conte Eric von Rosen. Von Rosen aveva regalato un aereo all'Aeronautica militare finlandese nel 1918, con una svastica dipinta di blu. L'aristocratico considerava il simbolo come un portafortuna. Successivamente tutti i mezzi dell'aeronautica militare finlandese

continuarono a usare il simbolo, che solo anni dopo fu associato all'antisemitismo dopo che Hitler lo adottò per il partito nazista.

La parola svastica deriva dal sanscrito e significa benessere o fortuna. È stata usata per migliaia di anni nelle culture indiane e in tutto il mondo ed è diventata un simbolo

alla moda in Occidente all'inizio del XX secolo. Tuttavia, nel 1920 Adolf Hitler adottò la svastica per il suo partito nazionalsocialista, che salì al potere il decennio successivo in Germania. I crimini del regime di Hitler hanno poi fatto diventare la svastica il simbolo del nazismo e dell'antisemitismo per la maggior parte degli occidentali.



L'attuale simbolo dell'aeronautica finlandese

Europatoday

Brexit, l'Università sarà solo per i ricchi

Iscrivarsi costerà 3 volte tanto: 28mila euro l'anno

di Teresa Forte

L'effetto Brexit, cioè l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sulle università britanniche terremoterà le abitudini della alta e media borghesia italiana, abituata a stanziare un piccolo capitale per far studiare i propri figli all'estero, in particolare a Londra. Sono 14mila gli italiani che studiano in Gran Bretagna, circa il dieci per cento della "quota" di studenti provenienti dai 27 Paesi eu-

143
In migliaia, gli studenti che provengono dalla Ue e studiano in Gran Bretagna. Gli italiani sono quasi 14mila



La biblioteca Radcliffe ad Oxford (Gran Bretagna)

ropei dell'Unione. Tra tutte le comunità europee, quella degli studenti italiani è la più affollata (qualche centinaio in meno sono i francesi e ancora un po' di meno i tedeschi). Se ora la retta annuale costa 9 mila sterline, tra un anno e mezzo salirà a 25mila sterline (che corrispondo-

no a 28mila euro). Ma c'è un altro privilegio che evaporerà, come tutti i vantaggi riconosciuti agli studenti della Ue che li equiparava agli studenti britannici: i prestiti a tasso

agevolato che permettevano di non pagare subito i novemila euro di retta, ma solo dopo essersi laureati e aver trovato un lavoro. E anche i costi di residenza potevano essere

coperti da un prestito: quindi studiare in Gran Bretagna diventava un investimento, e laurearsi a Oxford o Cambridge un bel biglietto da visita per il mercato del lavoro (anche se le tre università con più studenti dell'Unione europea sono tutte a Londra). Le regole non diventano subito operative, perché la Brexit - già formalmente in vigore - dovrà però attraversare un periodo di transizione fino alla fine dell'anno, per dare tempo a Londra e Bruxelles di mettere a punto gli accordi che sostituiranno l'appartenenza all'Unione europea. Non è escluso che ci sia una ulteriore proroga: Boris Johnson, il primo ministro dei Conservatori che voleva la Brexit ad ogni costo, non gode più della popolarità di solo pochi mesi fa. La pandemia del Covid-19, che il governo britannico ha affrontato con superficialità e gestione discutibile, ha reso più opaco il consenso al suo governo, tanto che già si parla di successione alla guida dei Conservatori. L'Università britannica, anche se c'è già chi si fascia la testa, non subirà un tracollo d'iscrizioni. Gli studenti stranieri sono quasi mezzo milione. I 143mila europei diventeranno di meno (ora si vedrà di quanto) ma l'Unione continuerà ad arricchire gli atenei britannici con molti studenti che non avranno agevolazioni ma potranno contare su una famiglia benestante che li manterrà agli studi nel Regno Unito.



Spiagge da sogno "concesse" a pochi euro Bruxelles avverte l'Italia: viola il diritto Ue

di Linda Lose

C'è un Paradiso che accompagna l'Italia lungo quasi tutti i suoi confini, ed è un paradiso fatto di mare e di spiagge. Un Paradiso che ha resistito all'allarme-coronavirus, e se le città d'arte piangono la solitudine dai turisti, che hanno ripreso a viaggiare ma lo fanno con parsimonia e cautela, lungo le coste gli alberghi tornano a riempirsi. Anche se non ci sono i "pienoni" del passato, il turismo del mare è uscito con pochi danni dall'emergenza sanitaria: gli alberghi, fuori stagione, restavano comunque chiusi in attesa dell'estate. Gli stabilimenti balneari altrettan-

Per questo, che i balneari continuano (come avviene in Italia anche per un altro tipo di concessione, quello delle acque minerali) a usufruire di prezzi stracciati per le autorizzazioni, non si comprende. E addirittura quest'anno il diritto alla concessione, una preziosa eredità che si tramanda dai genitori ai figli, è stato prorogato - con le stesse tariffe-regalo - fino a tutto il 2033. Altri tredici anni di pacchia per 52 mila concessioni divise tra trentamila balneari.

L'esempio più clamoroso è quello della spiaggia di Liscia Ruja, sulla quale usufruisce di una concessione



Le vacanze al mare restano molto amate dagli europei



In acqua niente mascherina

to. E quelli più eleganti non hanno dovuto cambiare neanche la distribuzione degli ombrelloni, perché il "distanziamento" era già "applicato" in quanto nemico dell'affollamento e amico del relax.

Si tratta quindi di un settore - dentro al turismo, dove l'emergenza sanitaria ha avuto le conseguenze più devastanti - che sta vivendo con serenità la stagione estiva. Danni ci sono nelle attività collaterali, i ristoranti degli stabilimenti forse a conti fatti risulteranno meno affollati, ma alla fine le attività - che pure affrontano spese importanti per rinnovamento di cabine e impianti - riempiranno la cassa quasi come in passato. Alcuni gestori, in genere quelli che avevano le tariffe più basse sul Tirreno e sul Mar Ligure, hanno aggiornato i prezzi al rialzo: secondo statistiche a campione, un quinto degli stabilimenti a giugno ha aumentato i prezzi di uso sdraio e ombrelloni.

l'hotel di lusso Cala di Volpe. Siamo in Sardegna, Costa Smeralda, località Porto Cervo. Il lusso del lusso. L'albergo, di proprietà di una holding del Qatar, ha la sua spiaggia riservata. Per un anno paga 520 euro. La camera più economica nell'albergo, per una sola notte ad agosto, costa circa duemila euro, quindi quattro volte la concessione annuale dell'arenile.

A Roma ha protestato la Ragioneria di Stato, che pur nel linguaggio involuto che è proprio della nostra macchina amministrativa, avverte che la proroga delle concessioni decisa dal ministero della Cultura e del Turismo (titolare il Pd Dario Franceschini) non risulta "in linea con l'ottimale utilizzo dei beni pubblici". Ma non è solo questo: c'è una direttiva europea, che l'Italia ha recepito dieci anni fa, la 2006/13/CE, definitiva come "direttiva servizi", più conosciuta come "Bolkestein". L'Italia l'ha recepita, quindi è legge

anche da noi. Ma la Direttiva Bolkestein (dal nome del politico dei Paesi Bassi suo ispiratore) ha un fine, il libero mercato, che in questo settore contrasta con una norma del nostro Codice della Navigazione che stabilisce che per le concessioni balneari si debba preferire il gestore precedente (e questo significa che nella maggior parte dei casi il prezioso diritto negli anni rimanga in famiglia).

La questione della concessione degli stabilimenti balneari "è nel radar della Commissione europea da molti anni - ha ricordato all'agenzia Ansa una portavoce della Commissione europea -. Stiamo discutendo con le autorità italiane affinché la sentenza della Corte europea venga rispettata".

"L'Italia - è l'invito di Bruxelles - si

"la proroga automatica delle autorizzazioni non consente" di organizzare una "procedura di selezione" aggiungendo che naturalmente è permesso di tener conto di motivi di interesse generale "quali, in particolare, la necessità di tutelare il legittimo affidamento dei titolari delle autorizzazioni in modo che essi possano ammortizzare gli investimenti effettuati".

Ma "considerazioni di tal genere non possono giustificare una proroga automatica, qualora al momento del rilascio iniziale delle autorizzazioni non sia stata organizzata alcuna procedura di selezione".

E intanto? La scelta di un rinvio di un paio d'anni sarebbe stato comprensibile, mentre si fa i conti con l'emergenza sanitaria scatenata dal-

520
in euro, è il canone annuale
dall'hotel Cala di Volpe in Sardegna
per la spiaggia di Liscia Ruja,
una delle più belle d'Italia



Anche nella spiaggia libera le distanze si possono rispettare

adeguati alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che già nel 2016 aveva sentenziato che la proroga delle concessioni agli stabilimenti balneari, viola le norme Ue sulla concorrenza", nello specifico la tanto contestata (da balneari e ambulanti italiani) direttiva Bolkestein. La Corte quattro anni fa rilevò che

la pandemia. Ma tredici anni appaiono troppi non solo a Bruxelles. E non aver ritoccato le tariffe è scandaloso, se si pensa che rispetto a un giro d'affari (quello degli stabilimenti balneari) quantificato in circa 15 miliardi, lo Stato italiano incassa poco di più di cento milioni in diritti per le concessioni.